

La ripresa del tempo liturgico ordinario, dopo la Pentecoste, coincide con l'inizio dell'estate che nell'immaginario collettivo dell'uomo moderno occidentale è il tempo in cui staccare un po' dall'ordinarietà della vita. La figura della vacanza come fuga, per cui è necessario andare altrove per riposarsi, è una deriva piuttosto recente, alimentata dalla frenesia e dal consumismo. In realtà, fino a non molto tempo fa la vacanza era l'occasione per vivere con più calma l'ordinario, ritrovando il gusto e la sorpresa delle piccole cose di ogni giorno: come la cura per il vaso di gerani dell'immagine che sta sul balcone di casa mia. Ricordo che quando ero piccolo la mamma e la nonna, donne di campagna a cui era sconosciuta la vacanza come fuga altrove, si riposavano dalle faccende quotidiane curando i gerani: nel mese di giugno la cura era finalizzata ad esporre i fiori lungo il percorso della processione del *Corpus Domini*; ma poi per tutta l'estate dedicavano il tempo libero ad innaffiare e pulire questi vasi fioriti multicolori. Si attraversa la complessità della vita non andando altrove ma dedicando tempo a cose piccole: così facendo, secondo le parole di Gesù che ascoltiamo questa domenica nel Vangelo (Gv 16,13), siamo guidati dallo Spirito a tutta la verità, senza più la pretesa frettolosa di esserne padroni.